La Capitaneria di porto di Corigliano ha sequestrato l'impianto di Sibari. Indagati due tecnici

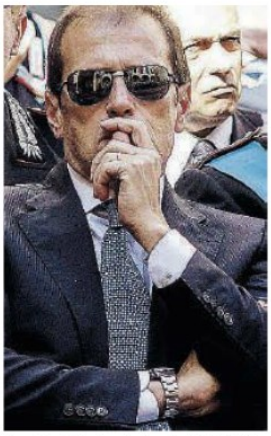
Blitz ai Laghi, sigilli al depuratore

È caccia ai responsabili dello sversamento di idrocarburi in mare aperto

Luigi Cristaldi
CASSANO JONIO

La Capitaneria di porto di Corigliano e la sezione operativa navale della Guardia di finanza hanno sequestrato anche il depuratore dei Laghi di Sibari a causa di una serie di malfunzionamenti. È la seconda struttura sequestrata dalla Procura della Repubblica di Castrovillari a Cassano nel giro di pochi giorni. Il primo agosto i sigilli erano scattati per il depuratore di Bruscata Grande che sversa nel canale "Vena Morta" e finisce in mare tra i lidi di Bruscate e Millepini. «Il messaggio sia chiaro – ha dichiarato il procuratore di Castrovillari Eugenio Facciolla – c'è tolleranza zero nei confronti di chi commette reati ambientali. Anche in piena estate Procura e le forze dell'ordine sono al lavoro». Stando ad una prima ricostruzione degli avvenimenti durante il sopralluogo gli uomini della Capitaneria e della Guardia di finanza hanno accertato la presenza in ingresso nell'impianto di liquidi di colore nero, probabilmente idrocarburi, e altro materiale in corso di accertamento, che viene sversato direttamente nel mare attraverso il Canale degli Stombi. Pare che il sequestro sia avvenuto nella tarda serata di lunedì ma la notizia è stata diffusa ufficialmente ieri sera. I tecnici comunali, la Capitaneria di Porto, la Guardia di Finanza e l'Arpacal hanno rivoltato come un calzino il depuratore dei Laghi fino dalla mattina di lunedì fino ad oltre la mezzanotte. Riprendendo i controlli e le analisi dei residui sedimentali anche ieri mattina per verificare minuziosamente quanto succede nell'impianto. La questione è seria: si cerca di capire da dove provenga e cosa sia il liquido scuro che entra nell'impianto fognario e che nessun reagente messo nel depuratore riesce a pulire e sanificare. Non si riesce ad ottenere nemmeno una decolorazione del liquido. Una vera e propria bomba ecologica che gli inquirenti stanno cercando di disinnescare. L'apposito gruppo di lavoro della Procura, dai primi controlli effettuati, durati l'intera giornata di lunedì, ha rilevato che i materiali che arrivano nell'impianto non sono fanghi, né residui di fognatura. Potrebbe trattarsi di materiale altamente inquinante che non viene smaltito e una volta finito nella rete fognaria è destinato a finire nel mare. Per tale motivo sul posto nella tarda serata di lunedì è intervenuta anche Arcapal per una serie di controlli di approfondimento, necessari anche per evitare allarmismo. L'operazione è stata condotta dalla task force coordinata dalla Procura, in attuazione del "Protocollo di collaborazione in materia ambientale" firmato nei giorni scorsi con la Regione Calabria col fine di avere tolleranza zero in merito ai reati ambientali. «In attuazione del protocollo operativo – ha spiegato Facciolla – le attività delle parti coinvolte non si fermano né per le ferie né a causa dell'ondata di gran caldo, per tali ragioni agli operatori coinvolti e ai magistrati dell'ufficio di procura va il mio personale ringraziamento per l'impegno profuso a tutela dell'ambiente e dei diritti dei cittadini». A seguito del sequestro sono scattate anche una serie di denunce. La prima è a carico di ignoti per lo sversamento illegale nella rete fognaria. Denunciato anche il responsabile comunale dell'impianto e il responsabile della rete fognaria per omesso controllo e vigilanza.

Il procuratore Facciolla guida la crociata in difesa dell'ambiente



Il procuratore. Eugenio Facciolla

Sotto sequestro. La Capitaneria di porto ha eseguito il provvedimento disposto dall'autorità giudiziaria di Castrovillari

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro Lido – tel. 0961.732509 – e-mail: ufficiostampa@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.